

Cultura - Spettacoli

Fotografia

«Il Chiese tra orizzonti d'acqua» brilla negli scatti di Mongiello e Attanasio

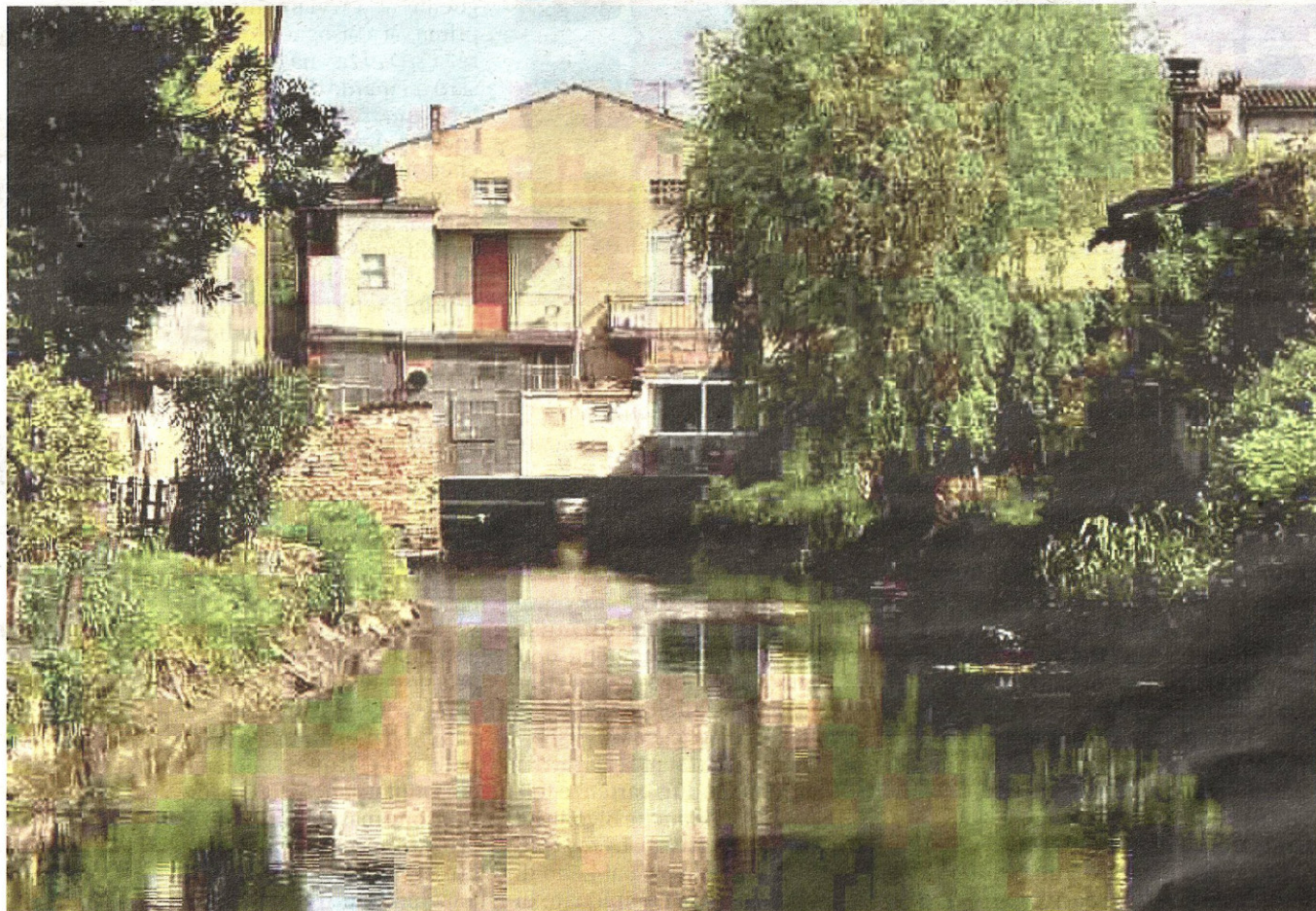
• Dal debutto a Barghe lo scorso anno alla vernice prevista al Museo Civico di Canneto sull'Oglio il 19 settembre alle 17

NINODOLFO

Un viaggio nell'Arcadia minore appena fuori porta, che non è quella escapistica, lezionosa e fasulla, dei salotti letterari settecenteschi, che vagheggiavano una campagna idilliaca e immaginaria. Ma l'altra Arcadia, quella vera e autentica, esente dal mito, che è sottovalutata e scartata, proprio perché abituale e ordinaria, quasi svilata dalla banalità del quotidiano, abbandonata nell'angolo cieco dello sguardo. Eppure in questo magazzino di visioni dismesse e trascurabili – penso al bel titolo di un album di Max Gazzé: «L'ornamento delle cose secondarie» – si può trovare il fremito della poesia, il miracolo di una rivelazione. Basta concentrarsi e osservare. Come sosteneva Simone Weil, se c'è attenzione, allora è possibile che la grazia ci tocchi. E la grazia è quella dello stupore di fronte ad una bellezza inattesa, perché nascosta, imprevista.

Il titolo

«Il Chiese tra orizzonti d'acqua» è una mostra fotografica di finissima calligrafia – se mi è consentito il ricorso ad una metafora letteraria – firmata con gli scatti di Pino Mongiello e Salvatore Attanasio che lo scorso anno, titolo leggermente diverso, ha debuttato a Barghe (il catalo-



Pino Mongiello: «La realtà non è solo quella che si impone all'evidenza. Fotografare mi stimola a cercare questo altro e questo oltre»

go è edito dalla Grafo) e che il 19 settembre, ore 17, celebrerà un'ulteriore vernice Al Museo Civico di Canneto sull'Oglio. Questo secondo atto rientra e completa il progetto espositivo iniziale di documentare il percorso del fiume lungo la pianura fino alla sua confluenza con l'Oglio appunto.

Il corso

Il Chiese nasce tra le montagne del Trentino, scivola per un tratto cospicuo nel Bresciano e si inoltra nella provincia mantovana, nella Bassa profonda, raccontando



Salvatore Attanasio: Nozza, Santo Stefano e Giovanni Battista

storie diverse sui luoghi, sugli insediamenti antropici, sulla cultura agricola, sull'immaginario georgico e sulla natura naturante, irrigua e abitata dall'uomo. Civiltà e memoria attraverso la narrazione emotiva del paesaggio. Le immagini esposte a Canneto, nel segno della continuità, riprendono un nucleo di base già visto a Barghe e lo corredano con nuovi scorci. Mongiello e Attanasio si muovono lungo il Chiese come fanno i gamberi: seguono la corrente con lo sguardo rivolto all'indietro, al passato che si accoda al presente, co-

Il progetto espositivo: documentare il percorso del fiume dalle montagne lungo la pianura fino alla sua confluenza con l'Oglio

niugando viaggio esterno e avventura interiore, scovando le tracce involontarie della biografia ambientale, quello che le apparenze non dicono perché è scritto con un inchiostro invisibile, alla ricerca di una bellezza che è antica, sacrale, e ha la solennità di una preghiera. Sotto la superficie si trova il sottosuolo del senso.

Gli sguardi

I due autori hanno due ottiche e stili complementari. «La realtà – rivela Mongiello – non è solo quella che si impone all'evidenza. Fotografare mi stimola a cercare questo altro e questo oltre». «Il mio bianconero – aggiunge Attanasio – non è solo una scelta formale. Non cerco due facce che si contrappongono né due alternative nel reale. Cerco una lettura capace di recuperare l'antico, la storia, un passato che non può essere cancellato». I loro sguardi agiscono in parallelo e si completano tra analogico e digitale, regalandoci il valore unico di un mondo fluviale, di un sistema idro-geologico, appartato che va custodito e protetto, messo al riparo. Oggi più che mai, in un mondo in cui molti fiumi, in seguito al cambiamento climatico (leggasi disastro ecologico), sono ridotti a pozzanghere.

E il guasto procura effetti collaterali perniciosi, tutti da pagare sulla pelle e nelle tasche.